This is a reproduction of a library book that was digitized by Google as part of an ongoing effort to preserve the information in books and make it universally accessible.

Google™ books

https://books.google.com

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

541.

LETTERA

DELL' ABATE

GIUSEPPE BRAMBILLA

9

Digitized by Google

MUSEO ALA-PONZONE
IN CREMONA

Collezione Ala-Ponzone
C. N. 541

Repert.° Gen.° N.°

1146
22-3.1.9

Digitized by Google

SOPRA LA STATUA

RAPPRESENTANTE

ALESSANDRO VOLTA

LETTERA

DELL' ABATE

GIUSEPPE BRAMBILLA

LIBRERIA DEL CIVICO MUSEO
CREMONA

IN COMO

CO' TORCHI DELLA DITTA C. PIETRO OSTINELLI

L' ANNO MDCCCXXXVIII.

Digitized by Google

LIBRERIA CIVICA CREMONA

MUSEO DEL CIVICO CREMONA

Digitized by Google

A

RAFFAELE LIBERATORE

A NAPOLI.

Ars, quum a natura profecta sit, nisi naturam moveat ac delectet, nihil sane egisse videatur. Cicer. De Orat.

Plinio il novello opinò (1) che lo scultore e il pittore non possono esser giudicati che dagli uomini della stessa arte. E di questa opinione certi sogliono farsi difesa contra coloro, che, senza avere giammai preso in mano tavolozze o scarpelli, si conducono a ragionare di statuaria o pittura a lume del solo buon gusto, giudice, in quanto spetta a lettere e belle arti, più veramente infallibile che supremo. Se Plinio avesse ragione, niuno, che poeta o storico

Digitized by Google

od oratore non fosse, potrebbe fare stima degli oratori, degli storici e de' poeti; e la natura sarebbe stata avarissima d' intelletto all' umana generazione: il che è ingratitudine asserire. Chè anzi per compensarla della sublimità dell' ingegno, ond' ella privilegia pochissimi, le abbondò intelligenza ed acume. Ma le parole del mio concittadino vanno interpretate con discretezza. Certo è che a giudicare, ponghiamo, le Grazie dell'italico Fidia, il quale, avendo rinnovellato ai moderni le maraviglie del greco, vendicò a lui tutta quella divinità scultoresca, che metteva gli antichi lodatori in apparenza di falsi; è certo, dico, che a discutere il magistero di tanta o minore squisitezza di cose bisogna avere la statuaria per iscienza speculativa e molto uso di osservazioni. Perocchè le fine e particolari maestrie perfezionative di un lavoro, sfuggono all' occhio degl' imperiti; che sono tratti a lodarlo, similmente a chi, non sapendo di contrappunto o di prosodia, applaudisce versi melodici o una soave musica, per lo diletto che ricevono dalla viva imitazione della natura, prodotto dalla facoltà di sentire la proporzione e convenienza delle immagini originali con le imitate. La qual facoltà è il principale fondamento sì alle invenzioni dell' artista, che a' giudizj del critico; e dal più e meno sviluppo,

Digitized by Google

che ha nell' uno e nell' altro, sfavilla la più e la meno bontà della critica e del lavoro. Talchè se moltissimo dal perito differisce l'imperito nel fare; nulla, o poco, s' allontana da lui nel dar giudizio del fatto. *Mirabile est*, sentenziò il filosofo della latina eloquenza, *dum plurimum in faciendo intersit inter doctum, et indem, quam non multum differat in iudicando* (a). Chiunque è atto a discernere gli errori grossolani e massicci; poichè ogni uomo, scrive Leonardo da Vinci, ha notizia delle forme dell'uomo, e conosce se uno è gobbo, sbilenco, zoppo o come che sia difettato. Dunque se gl'indotti sanno giudicare le opere della natura, quanto meglio sapranno i falli di chi la ritrae? Questo vero conobbero i maestri più segnalati della Grecia (la cui sorte non potranno a bastanza piangere i buoni), che preferendo al proprio il giudizio del volgo, esponevano in mostra le terminate fatiche a sentire il parere di lui, e farsene capitale per l'emenda degli errori scopertivi. Il qual costume oggi è caduto; perchè noi tralignammo non pure dalla eccellenza antica, ma dall' antica modestia. Ho voluto qui aprirmi con ischiettezza, o prestantissimo amico, acciò che veruno fosse tentato di aggreggiarmi al collegio de' vili che l' ignoranza fa presuntuosi, leggendo le considerazioni che mi

Digitized by Google

accostai di scrivervi sopra la statua rappresentante Alessandro Volta; scolpita da Pompeo Marchesi, e qui dedicata il giorno 15 dell'agosto corrente con solennità non pomposa, ma più cara a' gentili d' ogni inutile pompa.

La statua (che sorge da un basamento istoriato a bassi rilievi, simboli ed altri fregi, ma così soverchio di mole, ch' ella in gran maniera ne perde) è colossale, in sustante, capo rivolto e chinato a diritta, il destro braccio disteso sopra la pila, che le giace dappiede, il sinistro piegato sul petto, a cui la mano preme un libro come per sostenere il mantello che la ravvolge. Trapasserò la stravaganza dell' aver situato il piliere non solo da piè, ma quasi ne' diretani del Volta, perchè m'è noto che lo scultore se n' è difeso col dire che il marmo gli venne meno sopra lavoro. In ordine a ciò s'intenda egli con Michelagnolo, che, accennando al discoprimento de' marmi, pare non gli meni buona la scusa, in que' versi:

Non ha l' ottimo artista alcun concetto
Che un marmo solo in sè non circoscriva
Col suó soverchio, e solo a quello arriva
La mano che ubbidisce all' intelletto.

Ora attenda alle mie parole. Primieramente non è chiaro il concetto dell' invenzione. La

faccia del Volta è quella d'un uomo nè tristo nè lieto, cioè indifferentissima e muta d'ogni espressione che dichiari la qualità del suo cuore; giusto come l'aveva (chè circa la somiglianza il ritratto è lodevole) quand'egli andava alla messa o scendeva alla riva del lago per vederne i cavalloni sollevati dalla tempesta del vento. Non può dirsi che mediti alla sua grande scoperta, nè pure se ne compiaccia; perocchè in tutti e due questi casi era secondo natura che fermasse gli occhi nell'appresso congegno: dirigendoli altrove, disaiuta a indovinargli la mente. Oltreciò mancherebbe o l'attenzione di un meditante, o la placida contentezza d'un filosofo, a cui dall'una parte la sapienza disdice gloriarsi, e il cuore dall'altra fa sentire la divina dolcezza del far benefici all'umanità. A questo difetto grande, che prova non aver il Marchesi pensato al bellissimo insegnamento che le umane figure bisognano « d'atto proprio alla loro operazione, in modo che vedendole tu intenda quello che per loro si pensa o dice (3) », nè séguita un altro, nè più leggiero nè meno evidente. Il buono statuario è un poeta che trasceglie nella natura quelle particolarità d'accidenti soccorrevoli, con le fazioni del volto, a meglio atteggiare in tutti i moti della persona la stampa dell'uomo

Digitized by Google

interiore. Chi è turbato d'ira non terrà le braccia penzoloni come un tangherò della villa, che s'inurba la prima volta e stupisce a bocca aperta ogni cosa; o coll'avvenevolaggine d'un leggiadro, che porge un fiore all'innamorata; nè il maninconioso alzerà il mento a guisa di Capaneo quando in Flegra disfidava la folgore acuta di Giove. Quindi il Marchesi, nell'effigiare il mio concittadino, si conveniva essere accorto a significare ne' movimenti di lui la meditazione de' savj: ma egli ha fatto tutt'altra cosa. Quel capo chino sopra d'un collo a schimbesci è acconcio agli ostentatori di santimonia, che la nostra lingua chiama, con pittoresco vocabolo, torcicolli, per la maliziata compostezza; onde cercano aver grazia con esso quelli, a cui più pesano le parole indorate che gli aurei fatti. Alcuno, per iscusare questo vizio, niega un filosofo dover figurarsi con la testa alta, come si farebbe un poeta sul dar carriera agli estri dell'immaginativa: ma questa è sottigliezza d'ingegno timidamente amico alla verità. L'esperienza, fonte ai rivi d'ogni umano trovato, ci ammaestra che tanto il saggio nelle sue speculazioni, quanto il poeta ne' suoi voli fantastici, è, non so come, rapito a sollevare la fronte: il quale sollevamento è dalla natura, che c'invita a riconoscere dall'alto la bella origine delle

Digitized by Google

creazioni morali. Senzachè io non vo' durar pertinace a sostenere cotesta positura, quantunque molto significante, esser l' unica: la ragione e l' esempio de' sommi starebbero contro a me. Censuro sol quella in che apparisce il povero Volta; che in ciò i bizzarri spiriti paragoneranno al vecchiarello cercante, che sta a' perdoni scoccolando rosarj, e sopraffatto dal sonno comincia a inchinare. Del non esser troppo felice nell' esprimere il volto grave e meditabondo de' filosofi e de' sapienti, ha dato il Marchesi una prova . . . . nel suo Beccaria; che . . . . . non tanto pe' cattivi panneggiamenti, per la dismisura del petto, la brevità delle cosce e l' attitudine spiritaticcia e propria d' un cantanbanco o d' un istrione, quanto in vederlo ghignare come fa lo scemo o l' ebro che vuol dire e non può. Nientedimeno questi due solecismi di statuaria, assai sieno disonesti, troverebbero, se non escusazione, indulgenza, dove lo scultore nostro avesse imitato quell' antico Mirone, che, forse mal riuscendo a porre in buona prospettiva le sembianze dell' animo, studiò in modo a quelle del corpo, che ne divenne in grido maraviglioso (4). Ma con dolore gli affermo che a punto la correzion del disegno, la naturalezza de' gesti, la verità e il garbo del panneggiare

Digitized by Google

sono cose interamente desiderate nella sua statua; che al fermo chiunque ignorasse di cui sia, non vorrebbe attribuire a un maestro che tra l'onoranda famiglia degli scultori viventi siede piuttosto de' primi che de' secondi. Noto innanzi la estrema picciolezza del capo, cioè la mala convenienza di esso all'intero delle membra; che dà maggiormente e di primo tratto negli occhi per la quadratura del petto, come dirò, smisurata. Il capo è fatto per sede propria dell'umana bellezza; e la natura, per dottrina di M. Tullio, lo situò in luogo eminente, onde meglio si potesse vagheggiare da tutti; di sorta che per esso in ispeciale guisa dee l'artista infiammarci al desiderio del bello, e, quasi direi, preoccuparci d'una favorevole opinione intorno alla sua fattura. In fatti noi siamo per una certa naturale attrattiva inchinevoli a fisarci nella più nobile e dignitosa parte dell'uomo, ove l'anima più adopera del suo ufficio che in alcun'altra di fuori, e in quella impressionare il nostro giudizio su la restante persona. Lo che i professori di grande avviso conoscono, e quindi fanno carezze alle teste meglio che agli altri membri delle figure. Alla grettitudine capitale tiene dietro la sforzata posta del collo, soverchiamente sporto e contratto, che mette ne' riguardanti del non vero

Digitized by Google

vera rancura. Per accarnarne bene l'immagine, o Raffaele mio caro, ideatevi un uomo passionato d' un acuto reumatismo alla nuca, che voglia alquanto volgere ed inchinare la testa sì, che ne colga dolore. Inoltre i due muscoli, che operano i divincolamenti del collo, dagli anatomisti appellati sternomastoidei, non hanno corrispondenza giusta con la svoltatura del capo: e si scorge nel primo aspetto che quello a destra, ove il capo si obbliqua, dovrebbe mostrare meno risentimento, essendo allentato; e quello a manca, facendo attuale sforzo, mostrarne maggiore, principalmente in un vecchio. Nè ha saputo il Marchesi abbattere una difficoltà, che, ben vinta, potea far campeggiare il maestrevole della sua professione. Il Volta da lui scolpito, è, per quanto me ne dice il senno degli occhi, decrepito in ottant'anni: in quegli anni, che io, sorriso dalle prime illusioni d'una fervida giovinezza, mirava con entusiasmo il venerando filosofo passeggiare la picciola Como, ove l'amore della patria lo avea ricondotto a riposarsi, in grembo a' suoi colli, dalla via lunga che lo fece immortalmente glorioso, e ad avvivare con la sua presenza alcuna favilla di utile emulazione ne' concittadini. Era dunque mestieri che il volto di lui fosse muscoleggiato con quel vizzo di carni, che è

Digitized by Google

naturale e solito a' vecchi: e l' artefice nostro ebbe a ciò l'intenzione, e si scopre manifestamente la sua molta contesa nel poter effettuarlo; ma l' esito gli fallì le promesse della speranza. Perocchè la diffinizione de' muscoli, o passaggio dall'uno all' altro, quella che si dice attaccatura è così cruda e tagliente, che offre la similitudine d'un cuoio stiracchiato su lo scheletro della faccia; quale appariva ne' ciacchi veduti da Dante nel suo Purgatorio, ove in fame ed in sete scontavano le lascività della gola, a cui furon gittati da guadagni non buoni: i meschini erano così piluccati dalla GIUSTIZIA CHE NON ACCETTA PERSONE, così spenti e affilati — Che dall' ossa la pelle s' informava. — Ora discendendo al petto, dico avere un' atletica vastità appena conveniente al colosso del virgiliano Entello; che rinfocolato alla lotta per castigare un di que' giovanastri tutto il cui meglio è in istolide vanterie, gitta di dosso la veste,

Et magnos membrorum artus, magna ossa, lacertosque
Exuit, atque ingens media consistit arena.

La linea trasversale al sommo di esso è così prolungata, che ruba la necessaria grossezza all'estremità scapolare, o vuoi testa degli omeri; la quale è tanto scema, che si perde nel

Digitized by Google

busto o torace, e sembra formare una sola massa con quello. Per simile la porzione, massimamente destra, del membro che è dal gomito al principio del carpo, chiamata in iscienza antibraccio, è sopra modo esile e magra, confrontata col braccio, vo' dire (chi non m'intendesse) l'altra porzione interposta fra il gomito e la spalla: esso, vicino alla snodatura, è sconciamente grosso e carnuto, comparandolo all'accennata sparutezza della sua stremità superiore. Mi venne per lingua molto creduta che il Marchesi calò ad estenuar alcun tanto le spalle alla statua, dopo fornita, perchè non so qual intelligente ne aveva censurato il troppo giganteggiare. Se ciò fu, per togliere una magagna, incorse in un'altra, anzi in due. Perocchè le spalle; nel primo essere del lavoro, avrebbero disconsentito al solo antibraccio; ora disconsentono al braccio insieme ed al petto: sebbene, considerate sotto la norma dell'universal proporzione, sieno per ancora eccedenti. Voglio qui pretermettere ciò che altri ha ripreso, la forma cattiva delle mani, la loro stentata commettitura ai nodelli, ed in ispecialità le dita senza grazia nè schiettezza; ma le reni fanno un cotal ristrignersi in dentro, che a malo stento apparisce la debita prominenza delle parti con cui l'uomo siede; e,

Digitized by Google

che peggio mi pare, il ventre dà in fuori e gonfia, come fosse d' idropico, o, per favellare con maggior verità e precisione, come se il mantello nascondesse una bisaccia piena e cascaticcia; sicchè fa ridere a marcio dispetto eziandio chi sente voglia di pianto. E di tal fatta svarioni nel porre i termini alle figure, cioè segnarne le accidentali attitudini, sono degni assai di condanna; perchè ci convincono o la scarsa dottrina dell'artefice o l'innobile desiderio di fare presto . . . . . Zeusi a quell' Agatarche gloriantesi di celerità nel toccare i pennelli, rispose con motto di saporita sentenza, sè esser lento in dipignere; volendo inferire, come accenna Plutarco (5), che la facilità, scompagnata dalla diligenza non partorisce bellezza nè perfezione, nè quindi antico suono di fama. Il motto del greco pittore dovrebbe continuamente rifarsi all' orecchio degli studiosi giovani, speranze allegre d' Italia, acciò che venga loro in ludibrio la rea semenza di quelli, che incapaci di cose forti e gentili, si buttano alla disperazione di ristorar col molto il cattivo de' libri; niente dolorosi di confortare a sè la vita d' un giorno, e alla patria un sonno lungo e duro, poco dissimile dalla morte. E non vediamo noi forse cotesti venditori dell'ignoranza ogni dì crescere ed ingrossare di numero e di

Digitized by Google

presunzione? Non ne vediam forse uno solo pigliarsi a gabbo le imprese che graverebbero i molti, d'ingegno e di sapere eminenti? Ma lasciamo, o diletto amico, che essi cerchino gloria per lo cammino onde si viene alla . . . e rimettiam la materia del porre i termini, che dimanda molto discorso. La membrificazione della statua, tolta in esame, è difettosa nelle cosce e ne' fianchi peggiormente che altrove. Dall'abitudine sua l'uom raccoglie che lo scultore ha voluto far centro a tutta la gravità sovrapposta il piè destro di lei, riposandola suvvi. Quindi, per legge di natura e regola d'arte, quanto sporge il fianco destro e si leva, altrettanto deve abbassarsi e rientrar il sinistro: ma in luogo di questa proprietà ci offende una tale storpiatura, che i chirurghi, racconciando fiaccamenti di braccia o di gambe, non le fanno maggiori. E nel vero; il sinistro lato rientra assai più del dovere, e la coscia corrispondente sporta in guisa da crederla dispiccata dal busto: poichè, senza praticare il diffinitore di Leonbattista Alberti, qualunque occhio sano discerne il capo del femore esser troppo distante da potere incavigliarsi al bacino: situato anche questo più in alto del naturale affinchè lo storpiamento fosse meglio cospicuo. Ma ciò che mi rende giudeo a negar padre di questa

Digitized by Google

opera un buono maestro, ... , è il suo posamento. Voi sapete, o carissimo, come l'uomo, stante in due pie', debba reggersi a gambe o larghe o parallele, chè altrimenti è uopo si carichi sopra una sola. La quale ultima posizione eleggono sempre gli artisti, per guadagnare alle figure una vivacità desta e leggiadra; e il nostro s'intende così per avviso (come ho detto, dalla movenza abituale del corpo) aver badato a questo punto elementare dell'arte sua, facendo riposare il Volta nel fianco diritto. Ma, salva sua grazia, il poveretto, oltre all'essere discoperto alle ingiurie delle stagioni e della ragazzaglia, è soprappiù condannato a star sempre in bilico e timoroso di pericolarsi alla banda. Facendosi a misurare coll' occhio i dintorni del membro destro, dalla menatura dell' anca alla pianta del piede, si conosce di botto, e chiarissimamente, essere curvilinei; ciò è a dire che l' osso della coscia non piomba sul fúsolo con la natural dirittezza. Per lo che bisogna supporre o che tutta la gamba sia divelta dalla coscia (e questo mi torna più verisimile, per lo molto internarsi che fa) o che il ginocchio si pieghi. Nel primo supposto il nostro filosofo, quando fosse stanco di dimorare in un solo piè, come le gru vedute da Chichibio, rovinerebbe, chi nol soccorresse di

Digitized by Google

una schiaccia; nell' altro, perduto l' equilibrio e l'appoggio per la piegatura d'esso ginocchio, farebbe egualmente una brava calata sopra il capo degli stradieri, che già presero l'acconcio del basamento per appostare i frodi notturni. Dell'immane sgangheratàggine lo scultore stesso, o per propria o per altrui avvertenza, venne in cognizione; ma siccome è originale e nativa all' abbozzatura del marmo, fu inemendabile: e volendola raccomodare (ponghiamla in un modello di creta) col tirar innanzi la gamba tanto chè venga a raffusolarsi alla coscia, metteremmo la statua in tralice ed in pendente come la Carisenda, e dovrebbe cascare supina per totale manco di equiponderanza. A lui nondiméno parve un ripiego da rinascerla tutta il dimagrare lo stinco alla gamba per farla in dietro; ma cotesto non servì che a dislogarla il buon mezzo d'un' oncia (come apparisce guardandola di traverso) e generarne la predetta curvezza; chè a volere per tal via sostentar la figura, essa gamba dovrebbe indietreggiar da vantaggio. Chi ha veduto il gruppo figurante san Giovanni d' Iddio (6), non si darà maraviglia che il Marchesi abbia sì alla grossa prevaricato la prima fra le più importanti convenienze della statuaria. Ai toccati difetti, ... , si aggiunge la pessima configurazione de' piedi o, dirò meglio, delle

Digitized by Google

scarpe, ove i piedi si perdono come in una imbottitura di stracci; al tutto simili a quelle di velluto o di panno che i vecchi podagrosi sogliono calzare l'inverno. Si aggiunge l'esilità notevole delle gambe; le quali poi, non v'essendo indizio alcuno di vestimento, io deggio credere nude; e nude sono, e il VOLTA sta sgambucciato. Esiandio le cosce, apparenti sotto il mantello, sono ritonde da femmina; e trasmodando in grossezza, mi riducono alla memoria una pecca notata negl'ignudi che Raffaello disegnava, per uso di studiare, sul ritratto della non perfettissima donna in cui s'era obbliato. Ma quella luce d'Urbino e del mondo, compensando lievi e poche mende con eccellenze maravigliose e adorabili, illuminava gli artisti che la fama ne' posteri duratura si ottiene con la rara perizia e la forza del bello possibilmente compiuto; non per applausi di volgo che suonano e passano, cedendo il campo ai trionfi del vero, che in fine leva la fronte bellissimo e sta. Quanto è alla foggia dell'abito che indossa il simulacro voltiano, significa male il costume, non essendo moderna nè antica; e il panneggiamento n'è sì fuori d'ogni naturalezza e ragione, che fa dare in impazienze a vederlo. Qualunque però siasi voluto rappresentare, ella è d'una portatura sparata dinanzi e lunga ai

Digitized by Google

talloni, o sia d'un lenzuolo che spiove giù dalle spalle, su cui viene fermo solamente per virtù d' incantesimo. Dovrebbe adunque discendere tutta con la sua naturale pianezza, eccetto i rincrespamenti formati da nodi, cinture od altro che la raccolga ed aduni. Al contrario: ella è rabbaruffolata in mille grinze ammanieratissime sopra il fianco diritto, ove non si vede alcuno arnese che le cagioni; ed egualmente, e più, come fosse costretta da un laccio forte, si piega e ripiega dal manco sotto il libro che è mezzo fra essa e la mano, scempia e aperta in modo, che il libro dovrebbe cadere, sì leggermente è toccato. V'ha peggio. Cotesto abito seconda così per l'appunto le reni, che è necessario presupporne un vento che spiri impetuoso nei diretani del Volta; e si stampa la rotella sinistra, che dee presupporsene un altro che gli soffi dinanzi, e che il ginocchio sia nudo. Così il nostro fisico è combattuto da due venti contrarj, come nave in fortuna. Si griderà che la detta panniatura è tirata con di molta nettezza; ed io lo confesserò a commendazione de' giovani che a trafolarla impiegarono diligenza ed amore. Per accogliervi il mio discorso in poche parole, stimo questo Volta un lavoro gretto, privo, non che d'anima e di verità, ma di quel non so che da Tullio nominato lepore del beninsie-

Digitized by Google

me (7) . . . . È poi deplorabile che il Marchesi, ripetendo quasi in ogni sua cosa le medesime scorrezioni, induca il sospetto che poco gli gradiscano ammonimenti di rigidi e caldi zelatori della sua gloria. Sarebbe ingiusto e maligno chi negasse a lui le prerogative che hanno gl' improvvisanti , ... , prontezza e fabilità. Non pertanto il frutto di queste è sfuggevole e poco vive: solamente lo studio e il freno della meditazione hanno potenza di perpetuare le opere umane. Il Monti ed il Gianni furono ingegni da suscitar parti nella stima della loro eccellenza; ma la somma diversità degli studj e delle intenzioni li divise per immenso intervallo: l' uno avrà l' amor nostro e la nostra riverenza finchè durerà la memoria delle cose belle e italiane; l' altro è già tutto sparito, lasciando a noi l' esempio doloroso d' un uomo che l'aura del popolo, varia e fuggiasca, preferisce all'approvazione de' savj, che fan norma de' loro giudizj il bello della natura. Infiniti sono gli aspetti di lei; e chi dall' uno, chi dall' altro si sente attratto e rapito: Fidia ebbe la maestà e la grandezza d' Omero, Prassitele fu delicato ed elegante come Virgilio, il Buonarroti fiero e terribile come Dante. Ad ogni modo qual che sia la maniera d' un artista, s' egli diletta e muove chi guarda le sue opere, è sicurissimo

Digitized by Google

indizio della loro bontà: ma questo movimento e diletto non producendo il Volta marchesiano, *nihil sane egisse videtur*. E a cui paresse un'immagine viva e parlante, e mi arrischiasse alcuna insuavità di parole, io, se lo udissi, imitando l'ardita risposta (co' testerecci non si vuole modestia) di Nicómaco a quel babbione che stupiva le pazzie d'allegrezza ch'egli faceva intorno alla famigerata Elena di Zeusi, gli direi: pigliatevi i miei occhi, e non vedrete che un sasso morto. Guardimi il cielo che io intenda detrarre al credito in che si è levato il Marchesi; nè volendo potrei, nè potendo vorrei sì biasimevole effetto. Egli si aperse valente con la Deposizione; e il suo nome suonerà caro e celebre per l'Italia, se vorrà tenersi più castamente all'imitazione della natura, lavorare una discrezione meno, e mostrarsi negl'ignudi, sopraffino dell'arte e paragone della valentia d'un artista. Io scrivo quanto mi persuade la carità del suo meglio; e non dispero i buoni e intelligenti uomini, che hanno veduta l'immagine di chi regna nell'elettrica scienza, leggendo questa lettera, dover provare consolazione che il vero abbia da per tutto propugnatori e seguaci. Si vadano dunque i concittadini di Alessandro Volta effigiando in mente la figura dell'animo più che del corpo di lui:

Digitized by Google

questa è caduca, si corromperà e verrà meno; quella vivrà sempre splendidissima, e noi potremo ritrarla ne' proprj nostri costumi, se la memoria del Grande ci fia sprone all' acquisto della virtù. State sano, ed amatemi.

Di Como a' dì 30 *d' agosto,* 1838.

NOTE.

(1) Ut enim de pictore, sculptore, fictore, nisi artifex, iudicare; ita, nisi sapiens, non potest perspicere sapientem. *Ep.* 1. 10.

(2) Cicer. *De Orat. III.* 51.

(3) Lionard. Vinc. *Tratt. Pitt. a. L.*

(4) Mirone, scultore contemporaneo di Fidia, fu principalmente ammirato per l'evidenza e verità delle espressioni e attitudini corporali. *Primus hic*, dice Plinio il naturalista (Hist. XXXIV. 19.), *multiplicasse varietatem videtur . . . et tamen corporum tenus curiosus, animi sensus non expressisse.* Fra le opere sue ebbero grande rinomo un *Cane*, un *Discóbolo* (o Lanciatore del disco), un *Segatore*, un *Pancraziaste* (o Atleta dedicato ai cinque esercizj ginnici appo i Greci), e sopra tutte una *Giovenca*, che ancor vedevasi in Roma a' tempi di Procopio, cioè alla metà del secolo sesto, e che probabilmente perì ne' rimescolamenti del medio evo insieme, per usare la bella espressione di Cassiodoro, col numeroso popolo delle statue, onde abbelliva la regina del mondo. Cotesta giovenca doveva bene essere maravigliosa, perchè sì greci che latini prosatori e poeti ne cantarono con entusiasmo. Elegantissimo è l'epigramma d'Ausonio, che qui cito per variar la materia:

Bucula sum, cælo genitoris facta Myronis
Aerea: nec factam me puto, sed genitam.
Sic me taurus init: sic proxima bucula mugit:
Sic vitulus sitiens ubera nostra petit.
Miraris quod fallo gregem? gregis ipse magister
Inter pascentes me numerare solet.

Anche Egidio Menagio, che, per compensare le sue

Digitized by Google

tante filologiche scipitezze (sufficienti a sbattezzarlo del nome di *Varrone del secolo decimosettimo* a lui dato da Bayle), ha scritto eziandio cose felici, scherza di questa giovenca col distico:

Τὴν χαλκῆν Ηρη ποτὲ πόρτιν ἰδοῦσα Μύρωνος
Ζηλοτύπησεν, ἰδεῖν Ιναχίδ' ἐιομένη.

Che può così tradursi a chi non sa greco:

Aere, Myronis opus, fictam Saturnia vidit
Zelotypa, Inachiam rata videre bovem.

E così a chi non sa di latino:

All' enea vacca di Miron le ciglia
Giuno rivolse un dì; fatta gelosa
Veder credette d' Inaco la figlia.

(5) Leggi la vita di Pericle.

(6) In questo gruppo, che è delle migliori opere del Marchesi, oltre al posamento fuor di ragione, peccato ordinario alle statue che egli collocò in piedi, l'abito del Santo è panneggiato senza disinvoltura, nè morbidezza, nè verità; la posizione troppo comoda e ritta per l'ufficio che adempie. Al contrario l' infermo giace, non pure soverchiamente nutrito, ma soverchiamente a disagio, ...

(7) Ut enim pulchritudo corporis apta compositione membrorum movet oculos, et delectat hoc ipso, quod inter se omnes partes cum quodam lepore consentiunt; sic hoc decorum, quod elucet in vita, movet approbationem eorum, quibus cum vivitur, ordine, et constantia, et moderatione dictorum omnium, atque factorum. *De Offic.* 1. 28.

C.A 12248
Digitized by Google

Digitized by Google

Centesimi 75.

Digitized by Google